I**stituto D’istruzione Superiore Galileo Galilei -Tommaso Campailla di Modica**

**Progetto: “ L’EUROPA PER I GIOVANI 2016 – 2017- ACCOGLIEZA, INTEGRAZIONE, DIRITTI”**

**25 novembre ’16**

**Relazione: Fethia Bouhajeb**

**Il futuro nostrum è INTEGRAZIONE**

**“I migliori tra voi sono coloro che trattano meglio le loro spose, ed io sono (in questo) il migliore tra voi.” Il Profeta Mohammed.**

**Immigrazione:**

Secondo le ultime stime rese note dall'OIM  un totale di 210.643 migranti e rifugiati è entrato in Europa via mare dall'inizio del 2016 al 12 giugno, con arrivi in Italia (51.956), Grecia (157.298), Cipro (28) e Spagna (1.352). Il numero di morti è di 2.859 contro i 1.838 segnalati per i primi sei mesi del 2015. Il piu' alto numero di decessi (2.438) è stato registrato sulla rotta centrale tra il Nord-Africa e l'Italia.

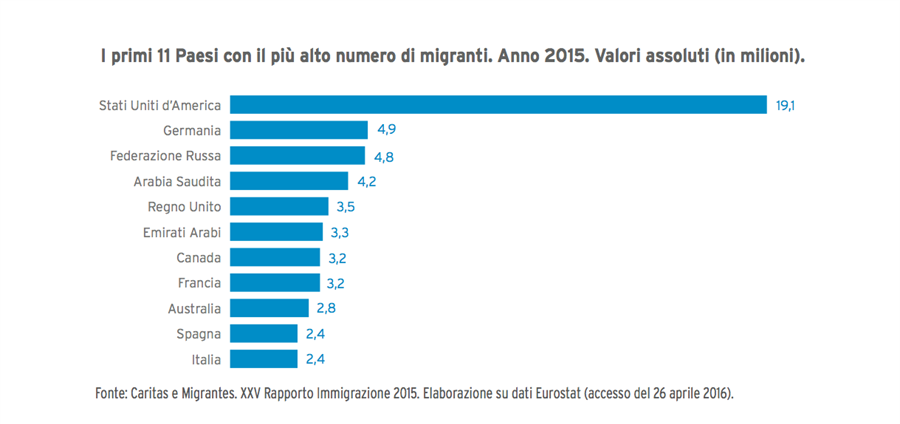
**Oggi i migranti rappresentano il 3,3% dell’intera popolazione mondiale,** **sono 243,7 milioni di persone nel mondo che vivono in un paese diverso da quello d’origine**, il 48,2% sono donne, dato che permette di sottolineare che uno dei caratteri delle migrazioni del nuovo millennio consiste proprio nel ruolo sostanzialmente paritario dei generi nei flussi internazionali.

Va precisato che, secondo le stime dell’**[Oim](http://www.italy.iom.int/" \t "_blank)**, organizzazione Internazionale per le Migrazioni, **la quota dei migranti irregolari sul totale dei flussi internazionali ammonterebbe al 10-15%**. Secondo la fonte Onu, **nel 2015 l’Europa ospita il 31,2% del totale internazionale dei migranti. Seguono l’Asia (30,8%) e il Nord America (22,4%)**.

Nell’area UE-28, i migranti sono 35,2 milioni, con un aumento del 3,6% rispetto al 2014. Considerando la distribuzione nei vari paesi, il 76,2% dei residenti stranieri è ospitato in Germania (21,5%), Regno Unito (15,4%), Italia (14,3%) e Francia (12,4%).

**Gli undici Paesi con il più alto numero di migranti**

Ancor più interessante è considerare che gli 11 paesi del mondo con il più alto numero di migranti, nel 1990 insieme arrivavano al 44,0% del totale internazionale e nel 2015 hanno raggiunto il 53,8%. **Stati Uniti** e **Federazione russa ospitano complessivamente un quarto del totale dei migranti internazionali**. Oltre ai paesi d’oltre oceano, come il Canada e l’Australia, e quelli arabi (Arabia Saudita ed Emirati Arabi), nei primi 11 paesi sono presenti anche nazioni europee, come la **Germania**, il **Regno Unito** e la **Francia** e, **agli ultimi due posti, la Spagna e l’Italia.**



Gli stranieri residenti in Italia sono circa 5 milioni e contribuiscono alla ricchezza del Paese producendo l’8,8% del Pil. UNAR , afferma che gli stranieri residente in provincia di Ragusa risultano 22.660, ciò se pur popolata da appena 300.000 abitanti con un rapporto pari a circa il 7.0% della popolazione residente rappresentando una delle percentuali più alte di presenza di stranieri nelle province siciliane. Il numero degli immigrati quindi è pari al numero degli italiani che vivono all’estero e provengono principalmente dalla Romania, Albania, Marocco, Tunisia, Cina e Ucraina. Gli stranieri in Italia aumentarono di 92 mila unità nel 2015, mentre in 30 mila acquisiscono la cittadinanza diventando ormai italiani a tutti gli effetti.

Franco Pittau dell’Idos ha dichiarato che nel 2050 si prevede il raddoppiamento di questi 5 milioni presenti in Italia per via dell’andamento demografico molto sbilanciato, nel senso che c’è un notevole bisogno di avere una certa quota di popolazione giovane. Ad esempio, nel 2050, gli ultra sessantacinquenni saranno un terzo della popolazione, e per mantenere un terzo della popolazione ci vogliono di giovani che lavorano e portano avanti l’economia e lo sviluppo del paese. Quindi, molte volte si pensa a non apprezzare gli immigrati, invece sono la risorsa che la storia ci sta mettendo a disposizione, esattamente come erano una volta i nostri amici italiani quando andavano in giro per il mondo.

Si nota ben volentieri il contributo all’economia italiana in quanto sono circa 20 mila le nuove aziende avviate dai cittadini stranieri, e sono anche il 10% della forza lavoro del Paese. Partecipano al prodotto interno lordo con 123 miliardi di euro l’anno, fornendone altri 3 al sistema previdenziale. Secondo una recente indagine del Cnel, (Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro) il 16% delle imprese immigrate intrattiene contatti con i Paesi di origine degli imprenditori coinvolti e queste potenzialità andrebbero meglio sfruttate anche per unire più saldamente immigrazione e co-sviluppo.

I migranti e richiedenti asilo sbarcati in Europa dall’ inizio 2015 sfiora ormai quota 250 mila, lo afferma l'Oim (Organizzazione L’Oim stima che dall'inizio del 2015, circa 102mila migranti giunti dalla Libia attraversando il Canale di Sicilia che viene definita la rotta più letale per chi fugge da violenze, guerre, disastri e povertà. L’Oim precisa che i principali Paesi d'origine dei migranti e richiedenti asilo sono Siria, Eritrea, Afghanistan, Nigeria, Somalia. I flussi di migranti che arrivano in Europa, e in particolare in Italia, continuano ad essere misti. Per l'Oim, la situazione nel Mediterraneo è profondamente preoccupante anche se ultimamente ci sono stati progressi, con un rafforzamento dell'operazione Triton dell'UE, ma c’è il bisogno di fornire un appoggio più adeguato alle persone disperate che ripongono la loro vita in mano a trafficanti senza scrupoli, come lo afferma anche il direttore generale dell'Oim William Swing.

**Le scuole multietniche:**

Nell’anno scolastico 2014/2015, gli **alunni stranieri nelle scuole italiane sono 814.187, il 9,2% del totale degli alunni**. L’incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo molto significativo a seconda dei territori alcuni dei quali hanno una spiccata capacità attrattiva nei confronti di immigrati che vogliano insediarsi stabilmente con la propria famiglia. Le maggiori incidenze si riscontrano, di conseguenza, nelle regioni del Nord con il valore massimo in Emilia Romagna significativamente più alto della media nazionale (15,5%), seguita da Lombardia (14,3%) e Umbria (14,2%). L’unica eccezione è costituita dalla Valle d’Aosta che presenta un’incidenza inferiore alla media italiana (8,2%). Nelle regioni del Centro Nord, invece, il valore non scende al di sotto del 10%, con la sola eccezione del Lazio (9,3%). Decisamente inferiori i dati relativi alle regioni del Sud. Per fare qualche esempio, mentre in Abruzzo si è registrato il massimo valore dell’area (7,2%), questo scende al 2,2% in Campania.

Il mercato del lavoro italiano sta male ma senza gli immigrati starebbe peggio. La manodopera straniera ha risentito sì delle difficoltà degli ultimi anni, ma, a guardare i numeri raccolti dal ministero del Lavoro nel [quinto rapporto sul mercato del lavoro degli immigrati](http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/V_Rapporto_annuale_Migranti_2015.pdf), i lavoratori stranieri stanno risalendo la china della crisi meglio di quanto non stiano facendo gli italiani.

In Germania, anche se negli ultimi tre anni il peso dei lavoratori stranieri è diventato progressivamente più importante, è stata la componente nazionale a sostenere la crescita dell’occupazione. Così come è avvenuto nel Regno Unito e, soprattutto nell’ultimo anno, in Spagna. Caso diverso è quello della Francia, in cui il rallentamento della dinamica occupazionale ha interessato sia i francesi sia gli immigrati. In Italia, invece, i lavoratori comunitari ed extracomunitari hanno seguito un trend diverso rispetto ai lavoratori italiani, svolgendo – scrivono dal ministero – “una funzione più o meno compensativa”. Tanto che “negli ultimi 9 anni, la forza lavoro straniera ha controbilanciato l’emorragia occupazionale italiana”.

Una delle caratteristiche del mercato del lavoro immigrato in Italia resta però la forte esclusione della componente femminile, che va a riempire quasi totalmente il bacino degli inattivi. Il tasso di disoccupazione delle donne egiziane (45,6%), pakistane (38,5%), tunisine (35,4%), marocchine (34,6%), albanesi (31,7%) è elevatissimo, ma ben più grave è il fenomeno dell’inattività. Si legge nel rapporto del ministero, «molte donne immigrate a seguito della maternità sono costrette a rimanere al di fuori del mercato del lavoro non potendo contare su servizi pubblici spesso scarsi o su quelli privati troppo costosi, oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti Perché rimasti nel paese di origine».

Guardando al mercato locale quindi, gli stranieri hanno dato un contributo decisivo alla tenuta del mercato del lavoro. In particolare, nel settore del commercio la sostenibilità è garantita esclusivamente dalla forza lavoro straniera: in due anni l’occupazione extra UE è cresciuta del 9%, a fronte di un calo della componente italiana del 2,4 per cento. Anche nel caso dell’agricoltura, è la componente extracomunitaria a fornire l’unico contributo positivo alla variazione dell’occupazione.

In una società multietnica come la nostra è doveroso ricordare l’impegno di circa 5000 (sarebbe bisogno di molto di più considerando il numero di immigrati in Italia) mediatori linguistico culturale qualificati che svolgono la loro attività di mediazione e di traduttore-interprete presso aziende sanitarie, scuole, Prefetture, ministero della giustizia, centri d’accoglienza ed uffici pubblici.

Nessuna emergenza criminalità, con le denunce verso di loro ridotte del 6% e, al contrario di quanto è generalmente percepito, il numero di stranieri musulmani è minoritario; più della metà dei migranti residenti in Italia sono cristiani, all’interno della famiglia cristiana moltissimi sono gli ortodossi: parliamo di più di un milione di persone. Si tratta di una pluralità religiosa che non può permettere a nessuno di dire che l’Italia è di fronte ad un’invasione dell’Islam: questo è un dato che il dossier Idos con i numeri smentisce immediatamente.

Personalmente con il territorio ibleo abbiamo superato ostacoli e abbattuto muri invisibili vivendo esperienze significative e di grande riuscita socio-culturale.

Attualmente uno degli impegni concreti di lavoro che stiamo realizzando è il progetto Costruiamo Saperi presentato dalla Diocesi di Ragusa, selezionato e finanziato da Fondazione con il sud attraverso la *“Iniziativa Immigrazione”*, i partner del progetto sono la nostra associazione multietnica Uniti Senza Frontiere, la Confcooperative Sicilia e l’Associazione Architetti senza frontiere di Milano.

Il progetto Costruiamo Saperi risponde al bisogno di creare comunità tra italiani e stranieri ed è stato scelto tra 113 proposte progettuali, di cui solo 13 hanno ricevuto il finanziamento (di cui 2 nella Regione Sicilia) e propone la creazione di un incubatore di impresa nei settori dell’edilizia e dell’agricoltura, con percorsi di auto-imprenditorialità e la creazione di due cooperative di immigrati imprenditori. Il cuore del progetto è il recupero e la restituzione alla collettività dell’antico caseggiato di Contrada Magnì, di proprietà della Diocesi di Ragusa con 10 ettari di terreno, in cui stanno procedendo le attività di work-experience e accompagnamento all’auto-imprenditorialità, valorizzando le risorse del territorio, con una particolare attenzione agli aspetti produttivi, culturali, ricettivi, di integrazione delle diversità che riguarderanno il centro storico di Ragusa e il recupero di orti urbani, nell’ottica di favorire interventi esemplari di agricoltura sostenibile e rigenerazione territoriale.

Con il progetto “costruiamo saperi” si lavora in sinergia con il territorio ibleo costruendo un itinerario di accoglienza interculturale costruttiva e produttiva, specialmente in un momento molto delicato e sensibile della storia umana, superare ogni ostacolo per realizzare un sogno comune di integrazione a 360 ° con la comunità multietnica è estremamente gratificante. Personalmente riconosco che è una sfida ma con l’impegno e l’amore per il prossimo vi posso garantire che abbiamo riscontrato una realtà molto positiva, una grande voglia di sapere, di imparare e di comprendere non solo per convivere ma soprattutto per vivere profondamente la realtà multietnica che sostenga lo sviluppo economico del paese e contribuisce ad una ricchezza socio – culturale comune.

**È importante sottolineare che l**a storia dell’immigrazione non è solo fatta di numeri e statistiche ma, fatta di volti colorati e di voci con accenti, di sofferenza e di condivisione, di sfruttamento e di tutela.

**La donna musulmana:**

La complessa relazione tra donna e Islam è definita tanto dai testi islamici quanto dalla storia e cultura del mondo islamico. In base al Corano, le donne sono uguali agli uomini di fronte a Dio. La Sharia (legge islamica) include differenze tra i ruoli di genere, i diritti e gli obblighi della donna e dell'uomo. I paesi di maggioranza musulmana concedono alla donna vari gradi di diritti riguardo a matrimonio, divorzio, diritti civili, status legale, abbigliamento ed istruzione, in base a diverse interpretazioni della dottrina islamica e dei principi di laicità. Tali paesi presentano alcune donne in alte posizioni politiche, ed hanno prodotto diversi capi di stato donna.

Quindi, in alcuni Stati le donne musulmane hanno ormai ottenuto parecchi privilegi una volta destinati quasi esclusivamente agli uomini, ma negli Stati più tradizionalisti e in quelli che mirano alla reintroduzione a pieno titolo della sharīa, dove le norme del Corano sono interpretate ed applicate in maniera più rigida e rigorosa, le donne sono ancora oggi prive di libertà, sono considerate inferiori rispetto all’uomo; non possono procedere negli studi né tanto meno fare carriera o ricoprire cariche o posizioni di responsabilità in campo civile o religioso. Avvolte sono costrette a convivere con altre mogli scelte dall'uomo e sono obbligate a coprire il proprio corpo e spesso anche il viso nonostante non ci sia alcun versetto che lo prescriva espressamente.

**La strada** **dell’integrazione**:

L’uomo e la donna, sono due realtà complementari imprescindibili l’una dall’altra; personalmente penso che questo incontro di grandi valori istruttivi e culturali sia un’esigenza attuale di sapere e di comprendere la difficoltà dell’integrazione della donna musulmana in Europa. Quando parliamo di donne parliamo di bambini, e di giovani adottati da Alessandro Manzoni, Giuseppe Ungaretti, Giovanni Verga, Montale, Freud ecc. che diventano uomini e donne anche europei; dunque la mia storia personale di integrazione nel tessuto sociale mondiale, come donna cittadina del mondo e madre che vive, lavora e studia da ben 23 anni in questo paese, mamma di un ragazzo nato 18 anni fa in Italia, diventa utile e stimolante per tutte le donne che quotidianamente vivono storie tragiche di svantaggio sociale ed umano. Il nostro impegno comune per vivere nel mondo multiculturale è ormai parte della realtà e della quotidianità, dell’Europa storica.

E’ importante promuovere lo spazio dell’integrazione e del sentimento a partire dalle scuole per raggiungere la sensibilità dei genitori dandoli le giuste informazioni; Tutti abbiamo il diritto di sapere e di essere informati sulle culture, usi e costumi per raggiungere l’obbiettivo comune dell’integrazione. Il sapere che l’islam invita alla perfetta uguaglianza tra uomo e donna in quanto esseri umani, nel reciproco rispetto, considera che la vita equilibrata si basa sulla complementarità e l’armonia tra l’uomo e la donna, rinnega ogni idea o comportamento che sottovaluta la donna o che la priva dei suoi diritti, l’islam rifiuta ogni forma di sfruttamento della donna o che sia trattata come semplice oggetto di piacere.

In questo bellissimo incontro con i giovani studenti e studentesse delle classi: 4^ F Scientifico, 4^ A Classico e 4^B Artistico dell’I**stituto D’istruzione Superiore Galileo Galilei -Tommaso Campailla di Modica,** da qui sono stata invitata per approfondire insieme a voi il problema dell’integrazione degli immigrati nel tessuto sociale dei Paesi dell’Unione Europea, con particolare attenzione all’inserimento della donna musulmana, debbo dire con molta amarezza, che in Europa per alcune l’essere “troppo occidentalizzate” ricorre ancora oggi in tutte le deposizioni degli omicidi/delitti d’onore, per esempio voler proseguire gli studi oppure aspirare a una carriera lavorativa, avere fidanzati non musulmani, rifiutare di sposare un cugino o un marito scelto dalla famiglia; dallo studio della Chesler emerge che queste accuse riguardano il 91% delle vittime in Nord America, il 71 % in Europa, mentre solo il 43 % nel mondo islamico. Esiste anche la donna musulmana che si priva di portare il velo per evitare una evidente forma di pregiudizio e rifiuto.

Ecco perché diventa importante vivere come parte integrante della società interculturale per potere aiutare e salvare ragazze o donne vittime di un sistema totalmente errato. Personalmente mi sento parte integrante della società dove vivo, mi integro con voi per costruire insieme una società e un futuro, in caso contrario annullerei la mia personalità e la mia identità culturale privandola del confronto che mi causerebbe un fatale isolamento socio-psicofisico. Sono delle condanne anti – produttive e nocive allo sviluppo socio - educativo ed economico.

Quindi, io sono con voi e non ho paura del confronto, rispetto la vostra religione e le vostra cultura, certa e convinta che tutto ciò vale anche per voi. VOI siete il futuro, ed IO mi fido di VOI, mi fido della VOSTRA sensibilità e della VOSTRA capacità umana di AMARSI e di AMARCI per salvare il nostro bellissimo mondo costruendo un sereno e colorato futuro MULTIETNICO.

Grazie per la gradita attenzione.